

OS spettacoli cultura

Accanto
un'inquadratura di
«Mamma» di Suzanne
Osten, sotto «Cielo
spezzato» di Ingrid

Cinema

A Modena una rassegna sulla cinematografia svedese. Ne viene fuori un panorama ricco di ombre di luci



Ma Bergman non è solo

Nostro servizio

MODENA — «Luci d'inverno»: giorni liuti, aurore boreali, paesaggi abbacinati dalla morsa del gelo, atmosfere algide, l'artico, il libero amore, l'emancipazione dei costumi e, verso il mare, all'orizzonte, un cavaliere crociato che gioca l'ultima, decisiva partita a scacchi con la morte. È il suggestivo quadro di una Svezia del mito, ripercorso ad occhi chiusi, sognanti, attraverso le immagini che questo cinema nordico — soprattutto dei maestri, da Sjöström a Bergman — ha saputo, e potuto, tramettere fino a noi. Una Svezia desiderata, rimpianata, terra del ricordo e della poesia, di antiche ballate epiche, di streghe arse sull'altare del futuro liberalismo. Feste delle fragole e Simfonia d'autunno: una Svezia che, dopo i quattro Oscar vinti da Fanny e Alexander, torna prepotentemente a far parlare di sé dal punto di vista cinematografico. Come scriveva Guida, nel 1945: «Nordico potrebbe voler dire limpido, pensoso, memore, teneramente romantico... E forse, perché non, un po' biblico e un po' enfatico, un po' barocco e un tantino protestante, morale e moraleggiante nel fondo» (dal catalogo il Cinema svedese, retrospettiva 1913-1965, a cura di Andrea Martini). E sono esattamente così gli spazi svedesi di Victor Sjöström, grande protagonista del mito: ampi, turchinetti, eterni. O speculari, cadenzati, sinfonici appunto, quelli di Ingmar Bergman. Svezia come un'infanzia o come un appagamento dei sensi, dunque.

Eppure non, a sfatare l'idillio, a mettere a nudo i nervi ed i muscoli di una «fabbrica di immagini» così lontana dalle nostre latitudini, è arrivata puntuale una rassegna promossa dall'Ufficio cinema del Comune di Modena (ormai avvezza a queste esplorazioni) intitolata, com'era logico, «Luci d'inverno/Il cinema svedese contemporaneo» e abbinata ad una ricca retrospettiva dal periodo muto agli anni Sessanta. Nei tre giorni del convegno (il 6, 7 e 8 aprile) Modena stessa si è fatta pallida, plumbea, piovosa, per ospitare questo estremo lembo di cinematografia, scoprendo una Svezia contraddittoria, arrabbiata, incerta, per nulla tranquillante, patria dei paradisi perduti e del delirio contaminazioni. Un paese «che è il regno della tolleranza repressiva» (come scrive Mikael Timm, presidente della Federazione svedese dei critici cinematografici, nella sua introduzione al catalogo), dove un governo quasi perfetto, ultimo distillato dell'illuminismo borghese, rischia di rivelare nell'efficienza del proprio meccanismo, le smagliature della disumanizzazione e della schizofrenia. E dove il pubblico appare conformista e la libertà d'espressione, il potere creativo, vengono messi in forse dal resto d'Europa, di donne cinestate, quando dal sistema economico: Marianne Ahne, regista della terza generazione, dopo i Troell, i Widerberg, i Donner e i Sjöman, presente al convegno con la collega Suzanne Osten, afferma testualmente: «Sono più liberi i registi dei paesi dell'Est, perché almeno lavorano sempre, non sono costretti ad aspettare come noi che passino due o tre anni prima di riuscire ad imporre un proprio progetto ed in più, sotto l'egida dello Stato, hanno la possibilità di sperimentare nuovi modelli espressivi, come Waïda in Polonia prima dello stato d'assedio».

Insomma, un paese in cui, al contrario di quanto veniva dato per scontato fin dall'inizio, non esiste affatto una maggioranza o una supremazia, rispetto al resto d'Europa, di donne cinestate e due, infine, la famosa e tanto decantata «Scuola degli attori» e il semplice frutto, più che di grandi talenti (da Erland Josephson a Eva Fröling, da Liv Ullmann a Ingrid Thulin), di una direzione della ripresa ferma ed ineccepibile («La Ullmann è tremenda fuori della Svezia» ha affermato Nils-Petter Sundgren, critico e produttore televisivo). Miti infranti: è il cinema allora? E il panorama offerto non è stato certo dei più consolanti: dal 1963 il cinema svedese è sovvenzionato dallo Stato per mezzo della Svenska Filmindustri, che percepisce il 10% sugli incassi delle sale cinematografiche nazionali e, se non bastasse (il costo di una pellicola si aggira sui 5 milioni di corone, circa un miliardo di lire), il contributo della televisione (un milione di dollari) e del settore privato. Tutto ciò per realizzare una cifra complessiva di 20 film l'anno su una popolazione di otto milioni di abitanti: e dopo essere passati al vaglio di due commissioni (una di produttori e una di professionisti) che sono le ultime a decidere il destino di una sceneggiatura. Efficace, «svizzero», abbastanza estetico da diventare, quasi, imponente, freddo, spassionato.

Ciò che si è potuto vedere sugli schermi modenesi ha ristabilito equilibri, messo in fuga fantasmi, restituito la verità ad una leggenda: cinema spesso di tentativi poetici, di rabbia contro il «naturalismo» impare, di esperimenti e di innesti fra teatro, documentario, letteratura; cinema sensibile e privato, quasi intimo ed introspeccivo, quello svedese di oggi sembra ormai aver bruciato i ponti dietro di sé, dimenticato i «Padri», in cerca di un proprio diritto ad esistere e a trasformarsi, a divenire oltre e contro le formule sperimentate, oltre e contro anche la realtà.

Claver Salizzato

Di scena Sepe con Olga Villi recupera il celebre testo di Tennessee Williams e lo ambienta in una vecchia sala di provincia

Il cinema diventa uno «Zoo»



Thulin Una scena di «Zoo di vetro» allestito da Giancarlo Sepe

ZOO DI VETRO di Tennessee Williams, traduzione di Gerardo Guerrieri. Regia: Giancarlo Sepe. Scene e costumi: Umberto Bertacca. Musiche originali: Stefano Marucci. Interpreti: Olga Villi, Luigi Diberti, Daniela Giordano, Pino Tuffilaro. Produzione: Comunità teatrale italiana. Milano, Teatro San Babila.

Il dramma è memoria, il dramma è musica, dice il protagonista di Zoo di vetro Tom Wingfield all'inizio della vicenda di cui è narratore. E Giancarlo Sepe, regista attento alle atmosfere, non si lascia certo sfuggire il suggerimento nel mettere in scena lo scannatoio familiare che è questo testo di Tennessee Williams, autore americano la cui recente scomparsa sembra aver rinverdito, dopo un lungo silenzio, la fama

dei nostri palcoscenici.

Sepe, dunque, coadiuvato dallo scenografo Bertacca pensa per il suo Zoo di vetro a un contenitore della memoria e la scena, sfruttando il grande amore di Tom per il cinema dove passa tutte le sue serate, è trasformata in uno di quei locolini un po' vecchiotti con poltrone in platea e balconata. Lì, su di uno schermo-velario, appare l'immagine proiettata di Tom, che poi si materializza per noi in scena per raccontarci (mentre una colonna musicale continua, molto suggestiva, fa da filo conduttore), una parte della sua storia, passata lì, a Saint Louis, accanto a una madre oppressiva, svanita, legata al passato, incapace di vedere i figli per quello che sono: un ragazzo scontento costretto a lavorare in un grande magazzino, che scrive poesie sulle scatole di scarpe; una ragazza timidissima, talmente insicura da essere incapace di prendersi qualsiasi responsabilità, votata alla solitudine.

La famiglia Wingfield, almeno quello che ne resta dopo che il padre se ne è andato sedici anni prima, senza più ritornare, è una classica famiglia di Williams: un covo di scontenti, di sbandati dove i sentimenti, le situazioni, sono vissuti con una quotidianità che scalfina nella nevrosi, in una volontà di cecità quando non di autodi-

struzione, lo spettro dell'alcol e quello del sesso sempre presenti. Tensioni pronte a scoppiare per un nonnulla: in questo caso una cena andata a male per cercare un marito a Laura, che spinge Tom alla fuga definitiva. E facile dire oggi che Zoo di vetro è in generale la drammaturgia di Williams denunciando tutti gli anni che hanno. Resta, comunque, l'intuizione geniale di voler rappresentare una situazione estrema, quasi da caso clinico e quasi autobiografica (Tom, infatti, era il vero nome di Williams) con dei personaggi che sembrano uscire ancora vivi da una sceneggiatura della memoria. Come quella madre un po' fissata, che parla continuamente di cibo, quel figlio ribelle molti anni prima del Giove Holden, innamorato del cinema e della poesia, quella figlia così pericolosamente vicina all'autodistruzione, con dei discorsi sul filo dell'assurdo, che nascondono un fallimento atroce.

Giancarlo Sepe ha operato su questo testo con misura, per nulla influenzato dalle mescolanze teatrali e cinematografiche del passato, prima fra tutte quella di Luchino Visconti, ma strutturando la pièce come un montaggio cinematografico, facendo entrare in scena i personaggi come evocati dal raccon-

to di Tom. Nella sua regia non c'è nulla del realismo che sarebbe facile aspettarsi a cominciare dalla scena che resta rigorosamente vuota, zinzimata esclusivamente dai personaggi-fantasma che si stagliano sullo schermo della memoria come ricoperti dal sudario del tempo, come precipitati fuori del cerchio sicuro del passato.

Edizione
Roma, 13 aprile, ore 17.00
Federazione nazionale della stampa
Corso Vittorio Emanuele II, 349
dibattito con
Giorgio Benvenuto Luciano Lama
Franco Marini Giovanni Russo
sul libro di
Gerardo Chiaromonte
Quattro anni difficili
Il Pci e i sindacati 1979-1983
sarà presente l'autore
Editori Riuniti

Ogni giovedì "POZZETTO"
questa sera alle 20.25
FICO D'INDIA
con Renato Pozzetto
e Gloria Guida
regia di STENO

Un appuntamento
con la musica alle 22.30
BE BOP A LULA
I miti, i protagonisti,
i problemi, i retroscena.

seguirà
GIOVEDÌ TOTO
per il tuo giovedì
in allegria con...

TOTO' E PEPPINO
DIVISI A BERLINO
con Totò
e Peppino De Filippo
regia di Giorgio Bianchi

VACANZE LIETE

AL MARE affittiamo appartamenti e ville a partire da L. 55.000 settimanali, bassa stagione sulla riviera adriatica romagnola e veneta. Richiedete catalogo. Viaggi Generali - Alghero 9 - Ravenna - Tel. (0544) 33.166 (4)

AFFITTIAMO in Lido Adriano Ville e appartamenti - Soggetti minimo una settimana. Per informazioni: Tel. (0544) 49.40.50 anche festivi - Centro Vacanze - Viale Petrarca, 419 - 48020 LIDO ADRIANO - Ferrara - Tel. (0544) 33.166 (24)

AFFITTIAMO Lido Spina - Estensi e Lido Nazioni - Ville. Appartamenti con piscina. Soggetti minimo una settimana - Per informazioni: Tel. (0533) 80.113 anche festivi Centro Loggione - Via Acacie 11 - 44024 Lido di Spina (25)

avvisi economici

PASQUA AL MARE - BELLARIVA - RIMINI - Pensione Teresa Tel. (0541) 81.169, camere servizi, idraulica per famiglia, 3 giorni pensione completa, 60.000, 5 giorni 90.000 (70)

PASQUA AL MARE - Hotel Montreale Viale Regina Elena, 121, tel. (0541) 81.171, ambiente riscaldato, vicinissimo mare, 3 giorni pensione completa, compreso pranzo pasquale, 80.000 (72)

PASQUA AL MARE - RIMINI - Hotel Bagnoli Via Ferrara, tel. (0541) 80.610, ogni confort, la vera cucina romagnola abbondante. Prenotazioni (74)

PASQUA AL MARE - RIMINI - Hotel Fedora Tel. (0541) 81.220, sul mare, piazza Pascoli, modernissimo, pensione completa, L. 27.000 (71)

PASQUA AL MARE - RIMINI - BELLARIVA - Hotel Villa Prato Tel. (0541) 32.531, sul mare, specialità pesce, 3 giorni pensione completa 80.000 (75)

PASQUA AL MARE - RIMINI - BELLARIVA - Hotel Mammy. Tel. (0541) 32.014, vicino mare, ogni confort, bar tavernetta, giardino e parcheggio recintato. Camere paesaggiate 3 giorni pensione completa, 80.000, 5 giorni 120.000 (48)

COMUNE DI SANREMO (IM)

AVVISO DI GARA

Il Comune di Sanremo provvederà ad appaltare, mediante gara a licitazione privata, con le modalità di cui all'art. 1 lett. C della L. 2/2/1973 n. 14, i lavori di ampliamento Cimitero Armea, sistemazione aree, viabilità, posizionamento e costruzione loculi.

1° stralcio. Sono escluse le offerte in aumento. Importo a base di gara: L. 442.450.000 - Iscrizione A.N.C. cat. 2.

Eventuali richieste d'invito, in carta bollata, possono essere inoltrate al Comune di Sanremo - Ufficio Contratti entro 10 giorni dalla pubblicazione del presente avviso sul Bollettino Ufficiale Regione Liguria.

Sanremo, 22/3/1984

IL SUB COMMISSARIO PREFETTIZIO dott. Gabriele Perreca

COMUNE DI GIOIOSA JONICA

89042 - PROVINCIA DI REGGIO CALABRIA

AVVISO DI GARA SI RENDE NOTO

che prossimamente avranno luogo gli esperimenti delle licitazioni private per a conferimento dei seguenti lavori:

- 1) - Rifacimento rete idrica della contrada s. Antonio e s. Bernabè per l'importo a base d'asta di L. 140.400.000;
- 2) - Costruzione rete fognaria Via Rocco Gatto - C.da Librandi - A. Candido - Varano per l'importo a base d'asta di L. 143.797.990;
- 3) - Sistemazione strade comunali «Carduse», «Ezzaberta» e «Giardinazzo» per l'importo a base d'asta di L. 74.757.286.

Le gare si svolgeranno ai sensi dell'art. 1 lett. a) della Legge 2/2/1973, n. 14, senza prefessione di alcun limite di ribasso e con esclusione di offerta in aumento.

Le imprese interessate possono presentare istanza in bollo a quest'Amministrazione Comunale, entro dieci giorni dalla data di pubblicazione del presente avviso, per essere invitate.

Gioiosa Jonica, 2 aprile 1984

IL SINDACO Giuseppe Tarzia

Libri di Base

Collana diretta da Tullio De Mauro
otto sezioni
per ogni campo di interesse

Antonio Pesenti
Manuale di economia politica
Nuova edizione

Una guida fondamentale alla comprensione del funzionamento del sistema economico capitalistico.

"Nuova biblioteca di cultura"
Lire 35.000

Editori Riuniti